

Arresto cardiaco, sempre piu' morti sul lavoro

60.000 persone ogni anno muoiono per arresto cardiaco. La maggior parte dei decessi avviene durante il lavoro. È quanto emerge dai dati forniti in seguito al nuovo accordo ISPESL-IRC.

google_ad_client

Sono ancora una volta i numeri a riportare l'attenzione sul fenomeno. Le morti per arresto cardiaco riguardano complessivamente 60.000 persone ogni anno in tutta Italia (1 ogni 1000 abitanti; 1 ogni 8 minuti e 45 secondi). Buona parte di queste vengono colpite durante il lavoro. Secondo i dati forniti dal 118 di Bologna per ogni morto sul lavoro per causa traumatica ce n'è almeno un altro che muore per arresto cardiaco in orario di lavoro. L'età media delle persone colpite è compresa fra i 37 e 59 anni.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----



ISPESL e IRC Comunità, Gruppo Italiano per la Rianimazione Cardiopolmonare, - alla luce dei dati emersi - hanno firmato un accordo per facilitare la diffusione capillare della cultura dell'emergenza e del Primo Soccorso efficace. L'obiettivo è di ridurre la quantità di morti sul lavoro, in particolare i decessi avvenuti in seguito ad arresti cardiaci improvvisi, monitorando le diverse realtà lavorative interessate da questo fenomeno.

Gli obiettivi. ISPESL e IRC stanno lavorando insieme, sottolineando l'urgenza della modifica dei protocolli sanitari (per quanto riguarda il BLS, Basic Life Support) e l'introduzione del defibrillatore semiautomatico (DAE). Il primo step sarà quello di distribuire razionalmente defibrillatori semiautomatici nel territorio. L'azione delle due istituzioni si rivolge così da una parte al mondo del lavoro e degli addetti alla sicurezza e dall'altra al mondo politico, intervenendo sui prossimi decreti ministeriali di adeguamento in materia di Primo Soccorso.

Nei cantieri edili e nelle fabbriche metalmeccaniche sono, infatti, sempre di più i casi in cui pur in presenza di testimoni, l'allertamento avviene in ritardo, rallentando così le manovre di soccorso, a causa della carente informazione riguardo al riconoscimento dei segni precoci e alle corrette modalità di chiamata del 118.

"La normativa ? sottolinea Bruno Papaleo, referente ISPESL del progetto - prevede che ci sia personale formato al Primo Soccorso nei luoghi di lavoro, ma la sensazione è che questa formazione incida scarsamente sul fenomeno. Per questo ci stiamo impegnando in due direzioni: raccogliere dati sull'efficacia degli interventi e promuovere, anche presso i professionisti del settore, una formazione degli addetti basata sulle linee guida internazionali. In questa strategia di adeguamento è fondamentale che ogni luogo di lavoro sia dotato di un DAE e di personale addestrato ad utilizzarlo".

Fonte: [ISPESL](#).



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).